

Una clamorosa rinuncia a 5 giorni dal «via!»

NIENTE GIRO PER MOTTA

A causa dell'incidente toccatogli nel giro della Romandia dovrà osservare otto giorni di assoluto riposo. - Lo sconforto del corridore

Pure Adorni dà forfait?

Nostro servizio

Una grossa notizia scuote gli ambienti ciclistici alla immediata vigilia del Giro d'Italia: Gianni Motta, cioè uno dei più attesi protagonisti della massima competizione a tappe italiana, non potrà essere sabato sulla linea di partenza di San Marino.

La «Molteni» pertanto, che aveva puntato tutti i suoi piani sul giovane pupillo di Giorgio Albani, si vede costretta a mutare il programma. Ora dovrà essere De Rosso a tentare di affermare il Giro d'Italia accantonando di conseguenza i programmi fatti per il Tour. E De Rosso non è nemmeno nelle sue migliori condizioni di forma. Purtroppo la rotina sa caduto di Motta, nel corso della seconda tappa del Giro della Svizzera Romandia, ha avuto conseguenze più gravi del previsto. Mentre stava scalando il colle di Mosses il «moltenino» che correva affiancato da Zimmermann, venne investito a torso da una macchina del servizio a riserva di un malare del conducente. Mentre il francese abbandonava subito, Motta continuava per altri 180 chilometri giungendo tutto dolorante al traguardo di Bassecourt. Al Varigotto tutto pareva «contornato» in un incidente grave alla cavaglia. Invece, mentre scendeva dall'ammiraglia per rientrare in albergo il cavese accusava fortissimi dolori al ginocchio destro, dolori che lo tormentavano durante l'intera notte e che lo impedivano di partire il giorno successivo.

Accompagnato dal direttore sportivo Giorgio Albani e dal medico sociale dott. Baroni, Gianni Motta si è recato sabato all'ospedale di Grenchen dove è stato visitato e sottoposto a radiografia dal professor Barbieri, specializzato in materia. L'illustre clinico ha riscontrato che il ginocchio destro, pur non presentando frattura, soffre di «emartrosi traumatica» e che il liquido di assoluto riposo per 8-10 giorni con applicazioni di impacchi di ghiaccio e cure di ultrasuoni.

Questa la diagnosi del professor Barbieri, e pertanto, stando così le cose, Motta non potrà risalire in sella fino alla metà della prossima settimana. Logico quindi il pensare che, a meno di un miracolo, il «moltenino» non sarà al via del Giro d'Italia che inizia sabato. In serata il direttore sportivo Molteni e Giorgio Albani — che ha comunicato alla stampa la notizia nelle prime ore del pomeriggio — si sono recati a Cassano d'Adda a casa dello sfortunato corridore. Nulla di evidentemente stato comunicato sulla sconfitta in colloquio essendosi inoltre Giorgio Albani rifiutato di fare ulteriori dichiarazioni sino a domani, quando la situazione si sarà meglio precisata.

Vittorio Adorni, brillante vincitore del Giro di Romandia, è sempre del parere di disertare il Giro d'Italia per poter partecipare al Tour di France in buone condizioni fisiche. Come è noto, anche Luciano Pezzi, il direttore sportivo della Salvarani, condire il parere di Adorni. Niente «Giro», dunque, per Vittorio? E' probabile, ma l'ultima parola spetta ai fratelli Salvarani che dovrebbero decidere nella giornata di mercoledì. Si attende però che il «via» del Giro di Francia sia in lista del Tour, il gruppo sportivo di Bauganza affidata a Taccone e a Gimondi il comando della squadra che si lancerà nel Giro d'Italia.

Il Liverpool a Milano

MILANO, 10. Il Liverpool è arrivato stasera a Milano per l'incontro di mercoledì prossimo con l'Inter per le semifinali della Coppa dei campioni d'Europa. L'allenatore Bill Shankly ha dichiarato di essere «più che il deciso» della qualificazione della propria formazione per la finale con il Benfica.

Dopo aver ricordato il primato della propria squadra, subitaneamente in campo, contro l'Inter verrà schierata la stessa squadra vittoriosa martedì scorso a Liverpool e cioè: Tommy Lawrence, Chris Lawler, Roy Moran, Geoff Strong, Ron Yeats (cap.), Willie Stevenson, Ian Callaghan, Roger Hunt, Ian St. John, Tommy Smith, Thompson.

Intanto la segreteria dell'Inter ha reso noto oggi che la vendita dei biglietti per l'incontro di mercoledì sarà esaurita, in ogni ordine di posti. Le biglietti, in ordine di priorità, rimarranno chiuse, in fine si è saputo che la gara sarà diretta dall'arbitro José Ortiz de Mendivil, che sarà coadiuvato dai guardalinee José Sogrelles e Manuel Garcia Rodriguez, tutti della federazione spagnola.

Shankly ha dichiarato che se Thompson sarà in grado di scendere in campo, contro l'Inter verrà schierata la stessa squadra vittoriosa martedì scorso a Liverpool e cioè: Tommy Lawrence, Chris Lawler, Roy Moran, Geoff Strong, Ron Yeats (cap.), Willie Stevenson, Ian Callaghan, Roger Hunt, Ian St. John, Tommy Smith, Thompson.

Si corre giovedì

Al «Derby» 11 iscritti



BAUTO con BIACOLO

Tra due giorni, l'ippodromo delle Capannelle ospiterà la più affascinante e classica delle corse riservate al pur sangue, il Derby, dotato quest'anno di 22 milioni di lire di premi. Sono 11 i nomi iscritti: Claudio, Assenzo, Varano, Ben Marshall, Cid Campeador, Marco Visconti, Ogdien, Della Valle, Offenbach, Biacolo, Bauto.

Come si vede, i migliori esponenti di una selezione fatta per l'adattabilità in partenza per l'Inghilterra dove disputerà le Oaks dell'anno seguente italiano dell'annata 1962. Come si vede, i migliori esponenti di una selezione fatta per l'adattabilità in partenza per l'Inghilterra dove disputerà le Oaks dell'anno seguente italiano dell'annata 1962.



Il 1965 non è evidentemente un anno fortunato per MOTTA (nella foto assieme a TACCONE). Dopo le delusioni nelle prime corse ora ecco l'incidente che lo costringe a rinunciare al giro d'Italia.

Agli «internazionali» di tennis

Nik battuto da Santana

La Pericoli e la Lazzarino cedono nella finale del doppio femminile

Giornata nera per gli italiani agli internazionali di tennis di Roma. Pietrangeli è stato battuto nella semifinale del singolare maschile dal fortissimo Santana, mentre la Lazzarino e la Pericoli sono state battute nella finale del doppio femminile. Così per gli italiani gli internazionali sono finiti senza nemmeno una vittoria. Ma passiamo alla cronaca.

Nicola Pietrangeli ha perduto ieri la grande occasione. Appare più concentrato che nei giorni passati, sebbene possieda alcune doti di natura fisica più che tecnica, Pietrangeli è riuscito a rimontare uno svantaggio nella seconda frazione di 1-4 fino a pareggiare per 6-2.

Il terzo set è stato ancora appannaggio dello spagnolo, ma, dopo il riposo, l'italiano è stato ancora una volta in grado di pareggiare le sorti del conteso set per 6-3. Nel quinto e ultimo set, quello decisivo, Pietrangeli ha manovrato la grande occasione. Egli si è portato in vantaggio per 2-1 e a 40-15 nel terzo game, con il servizio a suo favore. Pietrangeli ha avuto la disposizione per ben due volte la palla a favore per vincere il gioco e su una errata volée di Pericoli, si è aggiudicato il set per 2-2. E' stato questo il momento più critico per il campione italiano. Lo spagnolo è intervenuto appa più rinfancato, ha cominciato a sciorinare tutta una serie di colpi magnifici che gli hanno consentito di portarsi tranquillamente sul 3-2, 4-2, strappando ancora una volta il servizio all'italiano, sul 5-2, e quindi sul 6-3. Così il finale è andato a Santana che si batterà con Mulligan impostosi ieri a Gisbert.

Nella finale del doppio femminile Silvana Lazzarino e Lea Pericoli hanno vinto il primo set per 6-2 e hanno perduto il successivo con lo stesso punteggio; nel terzo, con il punteggio di 6-3 a loro favore, hanno avuto a disposizione tre set ball per portarsi sul 7-5 e vincere la partita e il titolo.

In occasione del doppio femminile Pietrangeli (in coppia con Osuna) subiva una nuova sconfitta nella semifinale del doppio maschile ad opera dei brasiliani Barnes Koch (che saranno i prossimi avversari di altri azzurri in coppa Davis). Gli altri finalisti sono Novcombe Roche che hanno eliminato Santana e Mandarino.

totip

La scheda per il «Derby»

PRIMA CORSA	1 x 1
SECONDA CORSA	1 x 2
TERZA CORSA	1
QUARTA CORSA	1
QUINTA CORSA	2 2
SESTA CORSA	1 1

I risultati

SINGOLARE MASCHILE (semifinali): Santana (Spagna) batte Pietrangeli (Italia) 6-2, 6-8, 6-4, 2-6, 6-3; Mulligan (Australia) batte Gruber (Spagna) 6-4, 8-6, 6-2.

DOPIO FEMMINILE (finale): Schacht (Austria) Van Zyl (Sudafrica) batte Lazzarino-Pericoli (Italia) 2-6, 6-2, 12-10.

DOPIO MISTO (finale): Coronado (Spa.)-Mandarino (Bra.) batte Subiratz-Zarazua (Mes.) per 6-1, 6-1.

DOPIO MASCHILE (semifinali): Barnes-Koch (Bra.)-Pietrangeli (It.)-Osuna (Mess.) 6-4, 7-5; Novcombe-Roche (Aust.)-Santana (Spa.)-Mandarino (Bra.) 6-3, 6-2, 6-1.



PIETRANGELI

Al CHIO di Roma

Oggi il Premio Ranieri di Campello

Nel premio Viminale col quale è cominciata la terza giornata del concorso internazionale ippico di Roma — riservato ai soli cavalieri italiani — sei concorrenti sono qualificati per il Premio Conte Ranieri di Campello in programma oggi. Essi sono: Stefano Angioni su Aberali 0 penalità, Gutierrez su Zibbo 0 penalità, Zanuso su Galla 4 penalità; Longoni su Darscha 4 penalità; Andrews su Alfo 4 penalità; Mami su College Valley 4 penalità; Capurro su Druccio 4 penalità; Novo su Rahin Evering Mist 8 penalità.

Se ne riparla dopo il nuovo « caso » Lo Bello

Una congiura per favorire la vittoria del «diavolo»?

Si ripagherebbe così Viani per aver permesso il riavvicinamento dell'Inter onde salvare l'interesse del campionato

Il punto che ancora separa il Milan dall'Inter ha tutta l'aria di risultare determinante. La resa dei conti, ormai, è vicina, mancando solo quattro domeniche alla fine del torneo e, dall'alto dei suoi 48 punti e del 3 in media inglese, il Milan dovrebbe conservare il vantaggio, giacché il calendario che l'attende è abbastanza agevole, specie se confrontato con quello dell'Inter.

I rossoneri hanno due consecutivi impegni in casa e in trasferta: a San Siro debbono incontrare Roma e Varese, fuori casa il Genoa e il Cagliari. Sulla carta, l'unico ostacolo di un certo rilievo appare il Cagliari, la grande rivelazione del girone di ritorno, capace di sbrigliare un gioco tecnicamente non inferiore alle grandi. Ma il Cagliari, ormai, è salvo, potrebbe anche rallentare il ritmo.

L'Inter, al contrario, ha tre grossi avversari di fronte: la coppa dei campioni (che domani sera, contro il Liverpool impugnerà alla morte gli uomini di Bill Shankly), la Juventus avversaria dei nerazzurri da sempre, e il punto di svantaggio. Gli altri avversari dell'Inter sono l'Atalanta (a Bergamo), il Catania e il Torino (a San Siro). Squadre non sollecitate dalla ricerca del punto a tutti i costi, eppoi pericolose per la bontà dell'impianto e l'impegno che profondono contro le «grandi».

Il Milan, insomma, sembra destinato a raccogliere l'eredità del Bologna. In effetti, domenica nella capitale emiliana, abbiamo probabilmente assistito al cambio delle conseguenze. Non è stata una cerimonia pacifica, ma neppure tanto aspra. Il Bologna, ridotto quasi subito in dieci uomini, e per di più handicappato da una mossa folle di Bernardini (emulo di Viani inventore di Alfajiri Terzini), ha cercato di contrastare il Milan con quel minimo di volontà atta a salvare la faccia. Lo stesso atteggiamento di distacco, per la verità, anche più marcato, l'aveva mostrato la Fiorentina, nell'anticipo di sabato. Con una differenza sostanziale: che l'Inter, preoccupata di ritrovare il pubblico dopo la tatosta di Liverpool, era andata veramente forte, mentre il Milan ha cinescolato e faticato più del lecito.

I rossoneri han trovato in Lo Bello un prezioso alleato, certo involontario ma non per questo — come scrivevamo ieri — meno efficace. Non v'è dubbio che l'arbitro siciliano abbia aiutato considerevolmente il Milan, sorvolando su alcuni fatti da riportare nell'area di Baruzzi e concedendo a Ferrario una rete in macroscopico fuori gioco. Le «gaffes» a senso unico di Lo Bello sarebbero passate inosservate se il Milan stesso non ne avesse sottolineato l'importanza e la provvidenzialità, disputando con le eccezioni Ledetti, Pelagalli, Trapattini e Baruzzi — una partita farraginoso e giocando un calcio amemico e poco conciliante. Insomma, anziché cogliere al balzo la duplice occasione — Bologna distratto e menzionato di Muccini — per un quarto d'ora — per andare a rete coi propri indubbi mezzi tecnici, il Milan ha dato l'impressione di non farcela senza le spintarelle dell'arbitro.

Se le polemiche torrano ad alimentare l'attesa del campionato, non è certo colpa nostra. Fra i «neutrali» (ma ce ne sono?) si dice che il duello fra Milan e Inter — riacceso con la rocambolesca perdita di 7 punti da parte dei



LO BELLO è di nuovo al centro di un clamoroso «caso» calcistico.

Mentre Matson continua a sbalordire

Ottolina nei 400 m: esordio promettente



I neo primatisti OTTOLINA (a sinistra) e MATSON.

Sergio Ottolina, l'inconosciuto e orgoglioso ragazzo di Lentate sul Seveso nei pressi di Milano (Ottolina vi è nato il 23 novembre 1942) ha fatto finalmente centro; col 46"2 ottenuto domenica a Sassari sui 400 metri piani è riuscito a mettere il suo nome dinanzi a quello del colorato Mario Lanzi nella graduatoria italiana di tutti i tempi della specialità.

Ci sono così voluti 26 lunghi anni perché un atleta di casa riuscisse a far meglio di quel 46"7 che Lanzi catturò alla vecchia Arena napoletana di Milano il pomeriggio del 16 luglio 1929 arrivando a spalla col tedesco Harbig.

Era da qualche tempo che Ottolina «amareggiava» con la distanza. A Tokio, ai Giochi, e prima ancora di imbarcarsi sull'aereo che lo avrebbe portato nella capitale olimpica, Sergio aveva più di una volta informato che presto o tardi avrebbe tentato. Del resto ricordiamo che due anni fa, a Trento, il 26 maggio 1963, Ottolina catturò un discreto — sempre rimanendo in rapporto ai tempi italiani — 47"4.

Nel 1963, poi, siamo addirittura scesi a 49". Lo scorso anno Sergio Bello arrivò a 2 decimi dal record di Lanzi, fermandosi a 46"9, miglior tempo ottenuto da un italiano ai Giochi Olimpici nei 400 metri piani, non andando però oltre i quarti del finale. A Tokio, si sa, vinse l'americano Larabee con 45"1, seguito da Motley (45"2), Badenski (45"6), Brightwell (45"7), Williams (46"), Graham (46"), Quindici (46"3) e Skinner (46"8); quindi col suo 46"2 Ottolina ai Giochi avrebbe potuto piazzarsi al settimo posto nella finale olimpica.

Se poi si osservano le graduatorie mondiali del 1964, il tempo ottenuto nell'isola sarda dal ragazzo lombardo è buon quindicesimo, in compagnia di Boyle, Plummer, Johnson e Smith. Non c'è dubbio che Ottolina può far meglio. Se soprattutto avrà la costanza di applicarsi, e se Bello saprà, nei prossimi scontri, impegnarlo più di quanto abbia potuto fare a Sassari, che per lui era la prima uscita stagionale.

E' poi è stato scritto da molti che il record maggiorato era il più vecchio record nazionale. Non è vero: nelle graduatorie esiste ancora — e non è un vanto — quel 7"3 che Arturo Majfai ottenne il 4 agosto 1926 a Berlino sfiorando la medaglia di bronzo olimpica. Siamo «costretti», di nuovo, a parlare del fenomenale Randy Matson, il quale contumace imperterrito il bombardamento a lunga gittata nel peso il suo nuovo record di 21.51, che mi gliora di ben 46 centimetri la misura ottenuta il 30 aprile scorso, apre veramente una nuova era nel settore degli uomini catapultati. C'è stato però chi aveva previsto l'esplosione, sia pure non credendo ardisca a così breve distanza. Si tratta d'altro pesista mondiale Dallas Crutcher Long il quale commentando il lancio di metri 21.05 ottenuto da Matson l'ultimo giorno dell'aprile scorso assicurò che il ventenne studente texano prima di ritirarsi sarebbe arrivato a 73 o 74 piedi, vale a dire metri 22.25 o metri 22.55.

Attorniato dai giornalisti entusiasti, che si complimentavano per l'eccezzionalissima prestazione, Randy Matson tranquillo spiegava che proprio non credeva di arrivare a tanto. «Pensavo di non farcela a superare i 21 metri. Quando però durante i lanci di riscaldamento ho avvertito di essere in forma ho subito pensato ai 70 piedi (m. 21.33). E quando ho visto, al mio secondo lancio l'attrezzo finire al di là della bandierina dei 70 piedi, l'emozione mi ha chiuso la gola».

Piero Saccenti